

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

I Fisici Senatori dal 1861 al 1943

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1508260> since 2016-06-29T19:35:00Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

This is the author's final version of the contribution published as:

[**Leone M.**, Robotti N. I Fisici Senatori dal 1861 al 1943. *SIF Prima Pagina* 14 (Febbraio 2015).]

The publisher's version is available at:

[<http://www.primapagina.sif.it/pdfs/out.207.pdf>]

When citing, please refer to the published version.

I Fisici Senatori dal 1861 al 1943

N. ROBOTTI, M. LEONE

Il progetto “I Fisici Senatori dal 1861 al 1943”, nato più di un anno fa da una collaborazione tra la SIF, l’Archivio Storico del Senato e il Centro Fermi, si propone di ricostruire il contributo dato alla storia politica del Paese dai Fisici che furono nominati Senatori a vita dal Re nel periodo che va dalla proclamazione dell’Unità d’Italia (1861) alla caduta del regime fascista (1943).

Sulla base di una prima analisi della documentazione messa a disposizione dall’Archivio Storico del Senato, quali atti parlamentari, fascicoli dei disegni di legge e fascicoli personali, risulta che in questo periodo una ventina tra fisici e astronomi furono nominati Senatori a vita, e vi furono anni (come intorno al 1910) nei quali ne sedevano contemporaneamente in Senato anche otto. Ben tre Fisici Senatori furono Ministri di vari Dicasteri (Pubblica Istruzione, Economia Nazionale, Marina).

I Fisici Senatori appartenevano a due categorie significative, sulle 21 previste dallo Statuto Albertino: o erano “membri della Regia Accademia delle Scienze dopo sette anni di nomina”, oppure erano persone che “con servizi o meriti eminenti” avevano “illustrata la Patria”. Un altro tratto distintivo dei fisici senatori era quello dell’età. Essi furono nominati relativamente giovani e quindi, in generale, stettero a lungo in Senato (ad esempio Volterra 35 anni, De Gasparis 31, Blaserna 28, Marconi 23, Corbino 17).

La storia delle nostre Istituzioni, sin dalla loro origine, è spesso intrecciata all’azione di questi Fisici Senatori. Matteucci ne è un esempio rappresentativo. Nominato da pochi mesi Senatore del Regno di Sardegna, nel 1861 è relatore del celeberrimo progetto di legge, “per cui S.M. il Re Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d’Italia”, e che segna la nascita del Regno d’Italia.

Dalla lettura degli atti parlamentari scopriamo che i nostri Fisici Senatori si interessarono di un ampio spettro di problemi. Dalla campagna di alfabetizzazione della popolazione italiana (iniziata da Plana nel 1858 e conclusa da Corbino nel 1921 con la creazione dell’”Istituto per l’Analfabetismo”) alla riforma della Scuola e dell’Università; dalla costruzione delle prime linee telegrafiche all’impianto di stazioni radiotelegrafiche in grado di comunicare con l’America Latina; dall’istituzione di un servizio aereo postale tra il continente e la Sardegna (Righi) ai provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori (Volterra); dal processo di elettrificazione delle ferrovie italiane (Mengarini) a quello della derivazione delle acque pubbliche per la produzione di energia elettrica a livello nazionale (Mengarini e Corbino); dal riordinamento del Regio Esercito (Blaserna,) alla riorganizzazione della Regia Marina (Leonardi Cattolica); dalla modifica del monopolio del tabacco (Blaserna) ai “provvedimenti per la ricerca e l’utilizzazione delle sostanze radioattive” (Volterra).

Insomma, nel periodo del Regno d’Italia i fisici furono una presenza significativa nell’aula del Senato, sia numericamente e sia per la quantità e qualità della loro attività parlamentare. Una presenza che giustifica senz’altro la necessità di ricostruire la loro azione e il loro impatto, all’interno delle istituzioni italiane, anche alla luce dell’attuale processo di riforma della “Camera Alta” del nostro Paese.